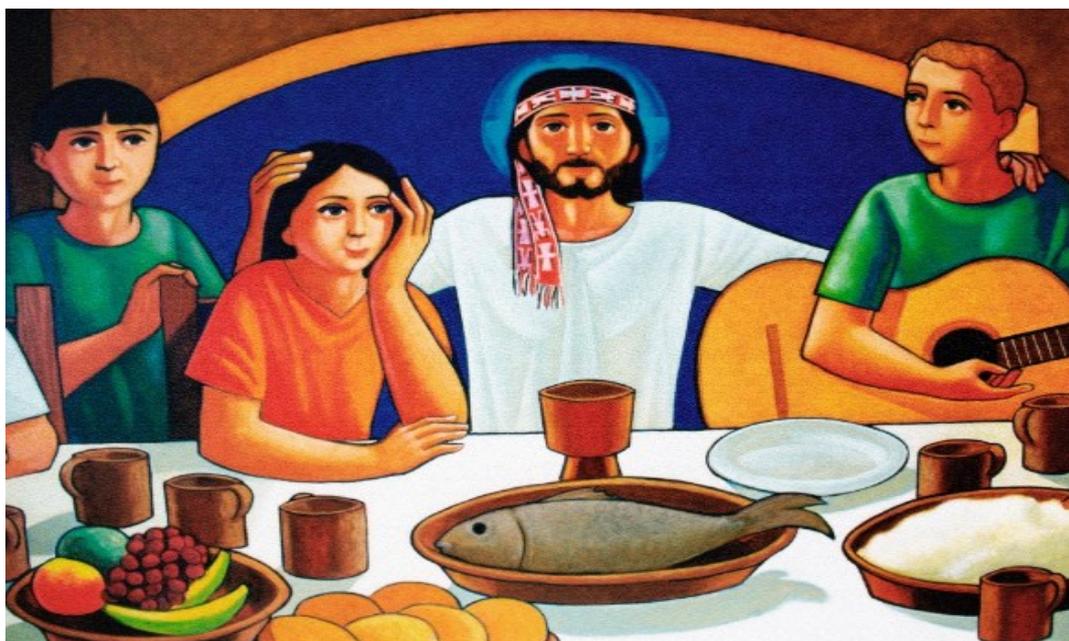




Ospitalità eucaristica

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con tutte le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.



L'Eucaristia
fa la Chiesa
e
la Chiesa
fa l'Eucaristia.

H. De Lubac

Gruppo "Spezzare il pane" di Torino

Il gruppo 'Spezzare il Pane' nasce nel 2011 a Torino, come una gemmazione del gruppo ecumenico 'Strumenti di Pace' fondato da alcuni partecipanti all'incontro interreligioso di Assisi del 1986, che consideravano l'ecumenismo un'importante via per promuovere la pace fra popoli e culture diverse. L'intento del gruppo 'Strumenti di pace' composto da cattolici, valdesi, battisti e luterani era quello di studiare ed approfondire insieme la Parola attingendo al contributo di chiese cristiane diverse e dell'ebraismo, dando così vita ad un'attività di riflessione e di studio che prosegue ormai da oltre 30 anni.

Nel 2011, venticinque anni dopo la sua costituzione, il versetto per l'annuale Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani colpisce i partecipanti al Gruppo 'Strumenti di Pace' come una provocazione. Si tratta del verset-

to di Atti 2,42, che dice: *'Uniti nell'insediamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera'*. Indubbiamente, parole che invitano a riflettere.

È Didi la prima persona che si domanda se la scelta di questo versetto da parte delle Chiese di Gerusalemme non rappresenti *'un invito al popolo ecumenico unito nella lettura delle Scritture e nella preghiera, perché rompa le catene che lo tengono lontano dalla comunione eucaristica'*. E, con il marito Emmanuele, scrive: *'Vorremmo capire che cosa impedisce al popolo ecumenico la condivisione desiderata, consapevole, sincera dello spezzare il pane insieme. Vorremmo capire perché si dice che non siamo pronti. Chi lo può stabilire? Chi è in grado di verificare la sincerità della partecipazione all'eucaristia? Chi può dire: "Voi non sapete che cosa state facendo"? Abbiamo ubbidito all'invito a pregare, ad*

investigare le Scritture, a portare le offerte all'altare. È giunto il momento dell'obbedienza a spezzare il pane insieme. Siamo certi che sia lo Spirito di Dio a chiedercelo, e in piena libertà vogliamo rispondere al suo invito, perché "dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà" (I Corinzi 3,17) e perché "Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini" (Atti 5,29).' La 'Charta Oecumenica' redatta nel 2001, con la quale le chiese firmatarie si impegnano a *'ricercare il dialogo sui temi controversi alla luce del Vangelo, ed a muoversi in direzione della condivisione eucaristica'* ha ormai compiuto dieci anni, ed il desiderio di condividere la stessa mensa eucaristica, ormai diffuso nel gruppo 'Strumenti di Pace', spinge Didi, Emmanuele, Teresella, Andrea e gli altri partecipanti a dar vita al progetto di Ospitalità Eucaristica, denominato 'Spezzare il Pane'.

Coordinamento milanese 9 marzo
a cura di Angelo Reginato

Vivere insieme la cena del Signore

... e' questo il senso
del nostro profondo desiderio
di sperare non solo la parola
di sperare anche il Pane.
Offrire a un mondo che costruisce muri e paure
la testimonianza di un invito gratuito
a tutti, senza remismi di soggettivo
e senza commissioni ministeriali,
a partecipare e a condividere il dono
del suo amore.

edizioni la meridiana
pugnalitre

Questo volumetto nasce dalla condivisione di un disagio, di un desiderio che si fa bisogno, di alcuni credenti che sono parte del popolo di Dio e che, al di là delle questioni teologiche, delle remore storiche e delle pratiche confessionali, si domandano se non sia giunto il tempo di mettere in secondo piano le differenze tra cattolici e protestanti e fare memoria di Gesù tutti assieme nello stesso luogo, spezzando la Parola, condividendo il pane e bevendo allo stesso calice. Questa speranza, questo desiderio, questo bisogno animano i documenti e le riflessioni fatte nei vari incontri e conversazioni tenute in più riprese e occasioni e che ora confluiscono in queste pagine.

I NOSTRI PENSIERI

L'unità

L'unità che cerchiamo è nella gioia e nella festa.

L'unità, come il poliedro, ha tante facce diverse.

L'unità non è uniformità, ma si alimenta della ricchezza delle diversità.

L'unità non è un optional, ma un comando del Signore.

Ciò che ci unisce sono il pane, il vino e le sue parole. Non le nostre interpretazioni, che non fanno parte dell'evangelo.

In cammino, verso la mensa comune

Spezzare insieme il pane è solo la fine di un cammino, o un viatico per camminare meglio insieme?

La mensa comune: un'immagine del banchetto che inaugurerà il regno ... quando 'molti verranno da oriente e da occidente'.

Venite, tutto è pronto: la cena è 'del Signore', non è delle chiese.

Vogliamo un cammino di pace, nella mitezza, senza sentimenti di rottura, con ferma speranza nel cambiamento possibile.

Se né Gesù, né Paolo hanno spiegato il 'come' della sua presenza, perché dobbiamo farlo noi?

Il Gruppo, come quello dal quale deriva, è un 'gruppo spontaneo' che non ha mai ritenuto di formalizzarsi, ed il ruolo di ognuno è definito, di volta in volta, dai compiti che occorre svolgere, assunti in base alle diverse disponibilità e competenze personali. L'intento del Gruppo è quello di chiedere 'ospitalità eucaristica' (cioè di essere ammessi alla condivisione dell'Eucarestia o della Santa Cena) presso chiese cristiane diverse, nel pieno rispetto delle modalità di svolgimento dei differenti culti, della liturgia e delle interpretazioni teologiche delle chiese ospitanti. In questo percorso, il gruppo è affiancato dall'attenta partecipazione del teologo Paolo Ricca che, tre anni prima, aveva già redatto, insieme al teologo Giovanni Cereti, il documento del Segretariato Attività Ecumeniche 'Eucarestia e Accoglienza Reciproca', riferito a questo tema.

Vengono definiti col contributo di Ricca i criteri per la partecipazione all'O. E.:

Che ci sia un invito alla partecipazione da parte di una chiesa cristiana;

Che chi viene ospitato sia battezzato e che confessi la fede in Gesù;

Che chi viene ospitato partecipi all'Eucaristia o alla Santa Cena nella sua chiesa;

Che chi viene ospitato creda alle parole che Gesù ha pronunciato nell'ultima cena e creda alla sua presenza reale, materiale o spirituale;

Che le diverse interpretazioni date dalle chiese alle parole di Gesù non siano condizionanti per partecipare all'O. E. e per vivere la fraternità cristiana.

Si prendono quindi i contatti con alcune chiese alle quali viene richiesta ospitalità eucaristica, e nello stesso anno 2011 hanno inizio gli incontri: il primo, nel mese di novembre, presso una comunità cattolica di base torinese conosciuta come 'Comunità di via Germanasca', e il secondo in una chiesa valdese, seguito nel 2012 da quelli in una chiesa cattolica ed in una battista, proseguendo con un incontro mensile fino a giugno, riprendendoli poi a dicembre. L'esperienza torinese ha ora raggiunto il suo ottavo anno con un progressivo aumento annuale degli incontri realizzati, che sono stati finora nel numero di 67.

La modalità di partecipazione all'ospitalità eucaristica è un po' cambiata, divenendo via via più attiva; i celebranti chiedono solitamente ad alcuni membri del gruppo di effettuare la lettura delle Scritture, la distribuzione dell'eucarestia o di commentare il Vangelo, con l'intento di andare nella direzione di una sempre maggiore unità. Le chiese e comunità che hanno via via aderito alla richiesta di ospitalità eucaristica da parte del gruppo 'Spezzare il Pane' comprendono ora anche alcune Parrocchie, due Monasteri, una Fraternità Carmelitana ed una del CISV. La condivisione ecumenica dell'eucarestia ha mostrato di essere un efficace strumento per il cammino ecumenico nel suo complesso, e per la maturazione della propria fede; è infatti proprio dalle diversità che emerge ciò che conta davvero e che è ciò che ci unisce: la fede in Gesù e la sua presenza fra noi, nel rivivere con lui l'Ultima Cena. Crediamo fermamente che sia auspicabile una maggiore apertura ecumenica in tutte le chiese, e che l'ospitalità eucaristica possa favorirla sia nelle chiese che praticano un'Eucarestia dalla quale sono esclusi gli 'altri', sia in quelle che praticano una Cena 'aperta'. Per entrambe, infatti, si tratta di ricollocare al primo posto la propria identità cristiana rispetto a quella dell'appartenenza ad una specifica chiesa, e 'noi crediamo che molto spesso siano proprio i movimenti di base che portano ai cambiamenti; siamo convinti che già il primo cristianesimo era plurale, e che è proprio nel confronto tra le diversità, che ci arricchiamo vicendevolmente.



Per comunicazioni
ed informazioni:

Gruppo di Torino:
Margherita Ricciuti
tel. 347.8366.470
margherita.ricciuti@gmail.com

Gruppo di Salerno-Avellino
Pietro Urciuoli
tel. 338.3754.433
pietro.urciuoli@gmail.com